

Seminario pisano sulla città nel Vicino e Medio Oriente antico  
'Le forme della città, tra luoghi costruiti e spazio immaginato'

*Abstracts*

Maria Piera Candotti

'L'ideologia del "resto sacrificale" e la gestione dello spazio abitato nell'India tardovedica'

*L'importanza del "resto del sacrificio" o vāstu – termine con cui si designa sia lo spazio sia la materia oblatoria sopravvissuti alla combustione che ha messo termine al sacrificio stesso – è stata messa in luce già da Gonda (1968) e Malamoud (1972) e poi più volte ripresa. Lo spazio e il contenuto sopravvissuti alla combustione che segna la fine di un evento rituale sono materia sacra, nel doppio significato di pericolosa e potenzialmente feconda.*

*In questa breve comunicazione ci si soffermerà in particolare sulle implicazioni di questa rituale creazione di rovine nella prospettiva della gestione dello spazio comunitario, lavorando in particolare sulle (purtroppo scarse) tracce reperite in testi esegetici (Brāhmaṇa, VIII-VI a.C) e liturgici (Śrautasūtra, VII-VI a.C) come testimoni, in particolare i secondi, del passaggio definitivo ad una dimensione stanziale e socialmente strutturata.*

Chiara Barbati

'La Samarcanda perduta dei sogdiani e dai sogdiani'

*Basandosi su fonti dirette di IV-VIII secolo d.C., il contributo vuole ragionare sul senso di appartenenza che anima tanto chi ha lasciato Samarcanda per le rotte commerciali euroasiatiche quanto chi cerca di difenderla dall'avanzata araba in Asia centrale.*

Piergiorgio Borbone

'Visitatori siriani e città d'Europa'

*Nel sedicesimo secolo due visitatori siriani, un sedicente prete e un ex-patriarca, visitarono Venezia, Roma, Vienna. Molto prima, nel tredicesimo secolo, un prete nestoriano viaggiò da Napoli a Roma, poi da lì a Genova, Parigi, Bordeaux. Essi lasciarono memoria delle loro visite in forme diverse: lettere e memoriali per i confratelli in Levante, un resoconto in persiano di cui resta solo un riassunto in siriano. Ci si propone di mostrare il loro punto di vista, nel quadro delle sensibilità e degli stereotipi dei loro tempi.*

Anacleto D'Agostino

'La forma della città vicinorientale, tra rappresentazione e materialità dei resti'

*Dei grandi insediamenti del Vicino Oriente preclassico si conservano poche rappresentazioni figurate e rimangono i resti fisici, le rovine, oggetto dell'indagine archeologica. Mentre le rappresentazioni della città fanno emergere il punto di vista di chi le ha prodotte, macerie e colline di detriti contribuiscono a definire l'interpretazione dei posteri. La visibilità dei monumenti e la permanenza delle rovine assolvono un ruolo fondamentale nella strutturazione degli insediamenti, rappresentando un punto di riferimento urbanistico e un fattore di condizionamento reale per le più recenti fasi di occupazione. Riflettendo su alcuni casi specifici, si vuole richiamare l'attenzione sul rapporto che intercorre tra l'immagine della città rappresentata e la realtà di quanto rimane, in una ricostruzione nella quale elementi simbolici, esigenze pratiche e vincoli materiali potrebbero aver contribuito a produrre un'idea condivisa della forma urbana.*

Jesper Eidem

'What Cities? What Loss?'

*In 1959 completion of the Dokan Dam in northeastern Iraq effectively sealed a number of archaeological sites within its reservoir which covered much of the Rania Plain. Other sites remained on the edges of the reservoir, but prey to its shifting contours. Thus many ancient settlements here are concretely "lost", but what kind of settlements were they? Large sites which may have functioned as "cities" occur in this borderland between Iraq and Iran, but apparently only in the late 4th Mill. BC(?) and in the 1st Mill. BC, and this is a situation to some extent mirrored in much of Upper Mesopotamia. So how did these cultural landscapes function without "city-sized" settlements - or have we yet to properly understand the real "losses" in these contexts? The presentation draws primarily on evidence collected by the Pisa Archaeological Project on the Rania Plain, but also broader historical perspectives on Upper Mesopotamia in the Bronze- and Iron Ages.*

Margherita Facella

'La città e il suo nome: per un'analisi toponomastica della Siria settentrionale in epoca greco-romana'

*Dietro la scelta di un nome di città si celano spesso informazioni essenziali per ricostruire non soltanto le vicende politiche, ma anche le evoluzioni etniche e più in generale la storia culturale di una regione. La Siria settentrionale (Commagene e Cirrestica) di età greco-romana presenta una ricca varietà di toponimi riconducibili alle attività di fondazione di gruppi di 'coloni' esterni o di dinasti locali. Attraverso questo case-study, dunque, si intende riflettere su*

*un aspetto sostanziale nella definizione del concetto di città, quello della sua denominazione, e sui fenomeni di continuità (o cambiamento) che la toponomastica riflette.*

Silvia Lischi

**‘Spazio pubblico e spazio privato: il concetto di “città” nell’area occidentale dell’Arabia Meridionale’**

*La città è di per sé un insieme di spazi pubblici e privati interlacciati fra loro, il come questi spazi si relazionino può dire molto sulla cultura presa in esame. In Arabia Meridionale il concetto di città è spesso estremamente fluido e variabile, e si lega indissolubilmente alla cultura e al periodo storico in cui si sviluppa. La comunicazione ha come scopo quello di indagare quali siano le relazioni fra spazi pubblici e privati nelle città dei Regni Sudarabici e se vi siano differenze fra centro e periferia. Inoltre, si accennerà alla dicotomia fra sedentari e semi-nomadi presenti nell’area sempre attraverso l’uso dello spazio pubblico e privato degli insediamenti.*

Carolina Marescotti e Domenica Romagno

**‘Hestia testimone del giuramento: innovazione greca o tradizione indoeuropea?’**

*Il termine hestia: “focolare; divinità del focolare” ricorre in Omero esclusivamente in quattro passi odissiaci (XIV 158-9; XVII 155-6; XIX 303-4; XX 230-1), nel contesto di una formula ripetuta di giuramento, nella quale hestia è invocata a garante della veridicità e validità delle parole di differenti personaggi dell’epos. Dimostrata l’antichità della formula, attraverso un’analisi linguistica, il presente studio si pone l’obiettivo di indagare la correlazione tra fuoco/focolare e verità/giuramento, in prospettiva comparativa, nel tentativo di stabilire se tale legame rappresenti un’innovazione greca o costituisca, piuttosto, un relitto indoeuropeo. In particolare, si sottolineano le convergenze – tuttora inesplorate – tra il culto di Hestia in Grecia e quello di Agni in India, in relazione alla nozione di verità e alle pratiche di giuramento. Si pone l’attenzione su alcuni passi tratti dal RgVeda e dal Rāmāyaṇa, nei quali Agni, al pari di Hestia, è invocato come garante di verità e testimone dei giuramenti prestati dall’uomo. Si discute, infine, la possibilità di attribuire alla tradizione indoeuropea la pratica di giurare invocando a testimoni il fuoco/focolare, in forma divinizzata e non.*

Daniele Mascitelli (e con un intervento di Paola Esposito e Matteo Cecchetti)

**‘Pietre e torri: termini tecnici dell’architettura sudarabica in alcuni versi di poesia araba classica’**

*Nell’Arabia dell’antichità lo sviluppo dei centri urbani ha spesso seguito strade diverse da quelle del Levante e di conseguenza i termini con cui si definisce il punto focale dell’aggregazione sociale ed economica non sempre riflettono quelli altrove ben noti e acquisiti.*

*Il confronto fra alcuni versi di poesie tratte da repertori di epoca classica – nello specifico le Aḥbār di ‘Abīd b. Šariyya (VII sec.?) e il commentario alla Qaṣīda ḥimyarīyya di Naṣwān al-Ḥimyarī (m. 1178), oltre che dai lessici – e un gruppo di iscrizioni hadramautiche di al-‘Uqla (Shabwa, Yemen) del III sec. d. C., può forse illuminare sul significato di alcuni di questi termini, e quindi sulla funzione di alcuni edifici tipici del panorama arabo, e forse anche sull’origine di alcuni toponimi.*

Giovanni Mazzini

**‘Il motivo delle rovine in Isaia e i suoi riflessi negli Annali di Tiglatpileser III’**

*Si identifica il “modulo della distruzione” secondo il quale la città (per eccellenza Gerusalemme) viene rappresentata ridotta in macerie. Questo modulo è un riferimento letterario in codice che descrive l’ira di Dio con il suo “popolo” e la relativa punizione. Gli Annali di Tiglatpileser III rappresentano lo sfondo “storico” su cui si inserisce il modulo letterario di Isaia. Gli Annali descrivono le distruzioni dei centri abitati aggrediti dagli Assiri. Il confronto fra i due documenti è utile per capire la percezione della “distruzione” dei centri urbani secondo prospettive ideologiche sostanzialmente diverse.*

Alessandro Orenco

**‘L’ideologia della “città” nell’Armenia del IV secolo dopo Cristo: insediamenti stabili, mobili e maledetti da Dio’**

*Il Bowzandaran (più o meno “Storie epiche”) è un’opera originale, redatta in armeno nel V secolo, ma che descrive la storia del paese durante il secolo precedente, rispecchiando un modo di vedere proprio della classe nobiliare. La comunicazione si propone di presentare sinteticamente i vari tipi di insediamento urbano di cui si parla nel testo.*

Rocco Palermo

**‘La Mezzaluna Fragile? Insediamenti urbani e paesaggio rurale in Mesopotamia tra Assiria e Roma’**

*In questa presentazione si delineano le principali caratteristiche dell’evoluzione urbana e rurale nel periodo dei grandi imperi nella terra dei due fiumi. Dal collasso del dominio Assiro fino alla ritrovata centralità Seleucide (III sec. a C.), il rapporto tra città e territorio in un paesaggio così ecologicamente fragile come la Mesopotamia ha assunto un’importanza fondamentale per il mantenimento di strutture politiche, sociali, ed economiche. Attraverso l’analisi di recenti indagini di superficie nell’Iraq settentrionale, coadiuvate da evidenze paleoclimatiche e con il supporto di modelli comparativi da altre aree (Babilonia, piana di Antiochia, ecc.), il mio contributo si prefissa di delineare traiettorie di*

*espansione e contrazione di insediamenti e la loro connessione con il paesaggio fisico e la crescita/decrecita economica nel periodo compreso tra la fine del VII sec. a. C. e il II sec. d.C.*

Sara Pizzimenti

**‘Sfumature di complessità. Verso una definizione cronologica e regionale degli insediamenti Umm an Nar in Arabia sud-orientale’**

*Il periodo Umm an Nar (2700-2000 a.C. ca.) in Arabia sud-orientale è caratterizzato da una crescente complessità economica e sociopolitica che si rispecchia nelle monumentali torri e tombe, ma anche nell'incremento in numero e dimensioni degli insediamenti stanziali. Come fase iniziale della diffusione di una occupazione sedentaria della regione, la natura e l'organizzazione urbanistica degli insediamenti Umm an Nar è cruciale per la comprensione di questo periodo formativo. L'intervento si propone di indagare l'organizzazione urbanistica degli insediamenti Umm an Nar, la loro organizzazione spaziale, cultura materiale e variazione architettonica (monumentale e di architettura domestica) al fine di individuarne le caratteristiche fondamentali nella loro evoluzione e suddivisione regionale.*

Matteo Vigo

**‘La città del regno ittita nelle fonti documentarie’**

*Il passaggio dal Medio al Tardo Bronzo in Anatolia centrale rappresenta un momento significativo nel riassetto del paesaggio rurale, come conseguenza del crollo del sistema palaziale dei principati del XXII—XIX secolo a.C. Le indagini archeologiche dimostrano una tendenza alla trasformazione del territorio e le testimonianze documentarie evidenziano e silenziosamente la perdita del significato geo-politico dei grandi centri di Medio Bronzo come Acmhöyük e Karahöyük. Il tornante del XVIII secolo a.C. sancisce un periodo di profonda trasformazione del paesaggio fisico e politico, attraverso l'emergere di nuovi assetti che premiano la nascita di un centro di potere centrale (e accentratore) motivato da quello che noi moderni potremmo definire l'ideologia della capitale. In questo contributo si vuole offrire una panoramica generale sul concetto di città nell'Anatolia ittita (XVII- XII secolo a.C.). Attraverso l'evidenza delle testimonianze scritte, secondo un approccio filologico- linguistico si illustra brevemente: 1. La differenza tra insediamento urbano e campagna nel mondo ittita; 2. Il concetto di fondazione e abbandono (la “rovina”) della città; 3. La percezione dello spazio urbano presso gli Ittiti da un punto di vista topografico e organizzativo.*